1866

Le associazioni si ricevono in **Firenze** dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 93

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni **30** cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi **20.** Arretrato centesimi **40.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno .		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . . .		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 4 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col **31 marzo 1866** e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, n° 20, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

S. M., sulla proposta del ministro per la pubblica istruzione, con reali decreti del mese di marzo e precedenti, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Colombo cav. ing. Giuseppe, nominato professore ordinario di meccanica industriale e costruzioni di macchine nell'istituto tecnico superiore di Milano;

Villari Emilio, professore di fisica e chimica nel R. liceo Galileo di Pisa, trasferito nella stessa qualità e grado al liceo Dante di Firenze;

Cavagnet sac. Federico, già direttore del ginnasio d'Aosta, in disponibitità, richiamato in attività di servizio e nominato direttore della scuola tecnica di Portomaurizio;

Taverna Antonio, ora incaricato della calligrafia nella scuola tecnica Bassano Porrone di Milano, e già maestro stabile di calligrafia nella scuola stessa, reintegrato nel grado di professore stabile restando così annullati i decreti ministeriali 30 ottobre 1864 e 30 settembre 1865;

Bacci Giovanni, applicato presso il regio provveditore agli studi di Parma, nominato segretario del regio provveditore agli studi di Pesaro;

Verdi-Suzzara Paride, segretario del regio provveditore di Pesaro, trasferito nella stessa qualità al provveditorato di Cremona;

Vacchina Carlo, id. id. di Cremona, nominato applicato del regio provveditore agli studi di Parma;

Re cav. prof. Massimino, già regio provveditore agli studi della provincia di Ancona, collocato a riposo dietro sua domanda;

Coghetti Alessandro, maestro elementare della 2ª classe nelle scuole municipali di Bergamo, collocato a riposo sulla sua domanda per motivi di salute;

Guasconi Pietro, maestro nelle scuole municipali di Pavia, collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute ed anzianità di servizio;

Bertola Leone, professore nella scuola normale di Girgenti, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute;

Montarelli teologo Simone, titolare della 2ª classe nel ginnasio di Bosa, id. id.;

Boriani Giovanni, titolare della 1ª classe nel R. ginnasio di Susa, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia;

Siscio Michele, aiutante o alunno interno della 1ª clinica medica della R. Università di Napoli, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Arborio-Gattinara di Breme march. Ferdinando conte di Sartirana, direttore generale dell'Accademia Albertina di belle arti di Torino, nominato presidente dell'Accademia stessa;

Vitale Emilio, aiutante o alunno interno alla clinica oftalmica della R. Università di Napoli, ritenuto cessato dal suo posto;

Ielapi Francesco, id. id., id. id.;

Piermarini Francesco, nominato aiutante o alunno interno presso la 2ª clinica medica della R. Università di Napoli;

Capece Giovanni, id. id.;

Sogliano Marcello, aiutante o alunno interno presso la 1ª clinica medica dell'Università di Napoli, confermato in tale uffizio;

Cotronei Giuseppe Alfonso, id. presso la clinica chirurgica id., id.;

Petronio Francesco, id. id., id. id.;

D'Amato Antonino, id. presso la clinica ostetrica id., id. id.;

Pirocchi Gaetano, id. id., id. id.;

Palasciano cav. Ferdinando, professore di clinica chirurgica e direttore della clinica stessa nell'Università di Napoli, accettata la rinuncia a tali uffizi;

Melloni dott. Francesco, assistente alla clinica chirurgica dell'Università di Bologna, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Marino avv. Letterio, ispettore scolastico del circondario di Patti, rivocato e dichiarato di niun effetto il decreto reale 25 dicembre 1864 che lo nominava a tal posto.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 25 febbraio 1866:

Elena Nicolò, già sostituito procuratore nell'uffizio dell'avvocato dei poveri presso la Corte di appello di Genova, nominato cancelliere nella pretura di Lavagna;

Poma Francesco, id. di Bologna, id. di Monforte d'Alba;

De Luca Carmine, già cancelliere della giudicatura di 1ª istanza per le cause di privativa in Napoli in servizio da oltre 25 anni e della età di anni 62, collocato a riposo in seguito a sua domanda per soppressione di uffizio.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreto del 1° marzo 1866:

Daidone Pasquale, cancelliere alla pretura di Sciacca in servizio da oltre i 40 anni, della età di anni 69, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed inoltrata età.

Con decreto del 4 marzo 1866:

Cataldi Guseppe, cancelliere alla pretura di Gagliano del Capo, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per comprovati motivi di salute per la durata di 4 mesi.

Con decreti dell'8 marzo 1866:

Ferri Raffaele, vice-cancelliere alla pretura di Minervino Murge, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per sei mesi per comprovati motivi di salute;

Borgese Gaetano, id. di Melito di Portosalvo, id. per sei mesi per motivi di famiglia;

A Zanchi Carlo, id. alla pretura d'Iseo, prorogato per altri sei mesi per motivi di salute il termine d'aspettativa, già prorogato col decreto regio delli 8 novembre 1865 a tutto febbraio 1866.

Con reale decreto in data 22 marzo decorso, il sotto-commissario di guerra aggiunto nel corpo d'intendenza militare, Zumaglini Callisto, è stato collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda, e lo scrivano di 1ª classe nel corpo predetto, Ponti Edoardo, è stato dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

Con reale decreto 18 marzo 1866, sulla proposta del ministro della marina, Sollitto Pasquale, medico di corvetta di 1ª classe nel corpo sanitario militare marittimo, venne dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Seconda pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, N. 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata, spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta, ad intervallo di un mese, per tre volte e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza N. 1447, in data 13 marzo 1864, rappresentante il deposito di L. 3,000 intestato a Rossino 1° Carlo Giuseppe, maresciallo d'alloggio a piedi, nella 1ª legione carabinieri reali.

Firenze, 28 febbraio 1866.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto: *Per l'Amministratore Centrale*
P. GHINELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

(*Prima pubblicazione.*)

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del regio decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 3 p. %	235	Prinetti Eusebio, Flaviano e Teresa, fu Luigi, domiciliati a Vercelli, minori, sotto la tutela di Gamba Vittorio, titolari congiuntamente a termini dello articolo 20 del R. Editto 20 dicembre 1819 . . . . L.	30 »	Torino
Id. 5 p. %	69116	Parrocchia di San Bartolomeo di Campodesasco, frazione di Cicagna, circondario di Chiavari, diocesi di Genova	80 »	Torino
»	49	Eredità abbandonata da Giovanni Battista Baj . . .	165 »	Milano
»	50	Detta	515 »	Milano
»	52	Detta	5 »	Milano
»	11	Detta (Assegno provvisorio).	2 02	Milano
»	10174	Allievi Rosalinda fu Giuseppe di Milano	35 »	Milano
»	59725	Capitolo di Santa Giusta in Aquila (Abruzzo Ultra 2°) rappresentato dal parroco	60 »	Napoli

Torino, 2 aprile 1866.

Pel direttore generale
L'ISPETTORE GENERALE
M. D'ARIENZO

Il segretario della Direzione generale
G. CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Le rendite sottodesignate essendo divenute alienabili per autorità del giudice, conformemente al disposto dall'art. 33 della legge 10 luglio 1861, senza che i corrispondenti certificati abbiano potuto esser ritirati dalla circolazione;

Si notifica, a termini dell'art. 53 del reale decreto 28 stesso mese ed anno, che le relative iscrizioni sono state annullate, e che i relativi certificati sono divenuti di niun valore.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 %	43880	De Filippis Pietro di Amitrano . . . . L.	125 »	Napoli
»	11155	Detto (assegno provvisorio) . . . . Vincolate per la malleveria del titolare qual ricevitore del registro e bollo di Giugliano.	2 50	Napoli
»	4629	Ruotolo Rosalia, di Nicola	60 »	Napoli
»	1101	Detta (Assegno provvisorio) . . . . Vincolate per la malleveria di Gabriele di Gennaro, di Antonio, qual ricevitore del registro e bollo in Torre Annunziata.	3 75	Napoli
»	44101	Giordano Giuseppe, fu Pietro	30 »	Napoli
»	69573	Detto . . . . Vincolate per la malleveria di Luca Biancardi qual ricevitore del registro e bollo in Frattamaggiore.	5 »	Napoli
»	91870	Cerino Giovanni, fu Raffaele	55 »	Napoli
»	25240	Detto (Assegno provvisorio) . . . . Vincolate per la malleveria del titolare come ricevitore del registro e bollo di Pomigliano d'Arco.	4 50	Napoli
»	20529	Pelizzari Antonio, fu Carlo . . . . Vincolata per la malleveria del titolare qual contabile nell'amministrazione delle poste.	10 »	Milano

Torino, 2 aprile 1866.

Pel direttore generale
L'ISPETTORE GENERALE
M. D'ARIENZO

Il segretario della Direzione generale
G. CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino 28 marzo all'*Indépendance Belge*:

I fatti sono venuti a provare di quanto si sia aggravata da qualche giorno la crisi.

Il linguaggio dei giornali ministeriali, compreso quello della semi officiale *Corrispondenza provinciale*, è assai bellicoso nel senso, che fa più che mai presentire gli armamenti difensivi della Prussia, armamenti provocati da quelli dell'Austria ormai posti fuor d'ogni dubbio ed ufficialmente constatati.

È voce generale che verranno quanto prima mobilizzati tre corpi d'armata; ma bisogna accettar con riserva tutti i partico-lari di notizie militari.

Un fatto importante si è che circa otto giorni fa la Prussia indirizzò una circolare ai governi tedeschi.

Esposti gli avvenimenti accaduti dopo Gastein e segnalato il modo di procedere e denunziati gli armamenti provocatori dell'Austria, la circolare insisterebbe sulla necessità per i governi tedeschi di scegliere fra l'Austria e la Prussia.

Il dispaccio tenderebbe, specialmente a mostrar la necessità di surrogare provvisoriamente nuove combinazioni alla attuale organizzazione federale, specialmente per quanto riguarda il militare.

Questo si riferisce evidentemente al terzo alinea dell'articolo XI dell'atto federale 8 giugno 1815, che autorizza i governi federali a stringere delle alleanze particolari fra loro.

Un giornale ministeriale della sera, il quale fa menzione di questa circolare, aggiunge che il ministro di Weimar del signor Watzdorf dopo una conferenza avuta col signor de Beust avrebbe risposto al dispaccio prussiano nel senso appunto dell'articolo XI, cioè, con una adesione.

Il signor de Beust è partito per Monaco per concertarsi col signor di Pfordten. La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che la Sassonia risponderà senza dubbio al dispaccio della Prussia nel senso della risposta del granducato di Weimar, ciò che mostrerebbe che la Sassonia ha già compreso il dilemma di scegliere fra la Prussia e l'Austria.

Si legge nella *Prov. Corresp.*:

Malgrado gli ordini che sembra sieno stati dati ai giornali austriaci di smentire i movimenti militari, egli è certo tuttavia che le notizie relative agli armamenti dell'Austria erano pienamente fondate.

Da tutti i punti del confine austro-prussiano sono arrivate notizie di marcie, e di concentramenti di truppe così importanti che oramai è fuori di dubbio che si riunisce una forza imponente nella Moravia ed in Boemia.

Di fronte a fatti rilevati da fonti cotanto autentiche, il governo non ha potuto chiudere gli occhi. Qual è quello Stato che rimarrebbe tranquillo se senza plausibile motivo una potenza vicina radunasse in modo minaccioso delle grandi masse di truppe sulla frontiera?

Un tale procedere acquista maggior gravità pel segreto col quale questi fatti sono stati compiti, e per le smentite e per i pretesti accampati dai giornali austriaci.

La Prussia dal canto suo ha potuto astenersi lungo tempo da ogni misura militare, perchè da una parte il nostro governo non poteva credere ad un attacco senza motivo per parte dell'Austria, e dall'altra la organizzazione della nostra armata ci assicura che le varie parti dell'esercito potranno all'occorrenza obbedire al più presto alla chiamata del re.

Ma per quanto sia giustificata la fiducia che ha la Prussia nella sua buona causa e nella disponibilità della sua armata, bisogna pertanto che il governo vegli a che i nostri confini non rimangano indifesi, fosse pure per un solo momento.

Se si permettesse all'Austria di radunare vicino ai nostri confini forti masse di truppe senza che la Prussia avesse preparata la necessaria resistenza, una ulteriore complicazione potrebbe certamente esporre almeno momentaneamente a gravi pericoli le popolazioni più lontane, ed il governo non può assumersi una sì grave responsabilità.

La Prussia ha sinora difeso la sua coscienza, non cercò la guerra, non la provocò, ma bisogna che ella si metta in grado di aspettar tranquillamente gli avvenimenti.

AUSTRIA. — Si legge nella *Neu. Freu. Presse*:

Giusta le ultime notizie il giorno 27 marzo si tenne a Berlino, al ministero degli affari esteri, un Consiglio di ministri al quale assisteva il re, e nel quale sarebbero state prese risoluzioni che ci vengono abbastanza chiaramente indicate dalla *Corrispondenza provinciale*.

Si assicura che in questo Consiglio è stata decisa la mobilizzazlone, la quale doveva venir annunziata dalla *Corrispondenza provinciale*, ma che durante la tiratura venne ritirato il passo che si riferiva a questa misura.

La tensione è adunque all'ultimo grado, non resta più che passare all'attacco.

Ora si può credere che l'ingiunzione prussiana, da più settimane tenuta addietro, sarà finalmente rimessa al conte Mensdorff.

Ci vien detto che se questa ingiunzione non contiene che un'offerta di danaro, per quanto grande essa sia, verrà respinta.

Ma veniamo pure assicurati, che quando non si potesse sperare un appoggio bastante da parte degli Stati medii per arrivare ad una soluzione federale, il conte Mensdorff sarebbe disposto ad entrare in trattattive col gabinetto di Berlino sulla base di un compenso territoriale e forse non dimanderebbe nemmeno che quanto venisse dato in compenso corrispondesse perfettamente e per estensione di territorio e per popolazione a quanto guadagnerebbe la Prussia dall'annessione dei Ducati.

Si pretende che l'Austria non mercanteggerebbe a miglia quadrate quando la Prussia fosse pronta a cedere un territorio limitrofo all'impero.

Il compenso consisterebbe nella parte sud-est della Slesia prussiana, che fa una punta nel territorio austriaco: se gli Stati medii persistono nella loro politica di astenzione, un accomodamento su questa base è reso possibile.

Noi riferiamo quanto ci vien comunicato da buona fonte, ma noi crediamo che a Berlino non si pensa punto a cedere la minima parte della conquista della guerra dei sette anni, e per quanto sta in noi, noi disapproveremmo altamente un simile mercato, perchè noi siamo convinti che, questo concluso, non si tarderebbe molto a proporre all'Austria altre transazioni dello stesso genere, e su tutti i punti.

GERMANIA. — La *Patrie* dà il seguente sunto della circolare della Prussia agli Stati medii tedeschi per dimandar loro quale attitudine crederebbero di prendere nel caso di una guerra fra l'Austria e la Prussia:

« Il gabinetto di Berlino si riporta innanzi tutto agli armamenti dell'Austria, dei quali dà l'esposizione particolareggiata in un supplemento unito alla circolare.

« Quantunque il governo austriaco abbia sin oggi smentiti questi preparativi militari, o tentato di spiegarli servendosi a pretesto dei torbidi della Boemia, pure basta gettar un colpo d'occhio sul supplemento accennato per convincersi che uno sfoggio così considerevole di armi d'ogni specie non potrebbe essere spiegato dalla necessità di reprimere dei disordini senza importanza e privi di carattere politico.

« Questa convinzione si farà certezza se si osserva che le forze messe in movimento sono precisamente scaglionate sulle linee di confine dove non scoppiarono i pretesi disordini.

« Non è permesso dubitarne: gli è contro la Prussia, contro la Prussia soltanto che sono diretti questi armamenti: il gabinetto di Berlino se ne meraviglia tanto più, in quanto che nissuno dei suoi atti ha potuto provocare o adonestare simili dimostrazioni militari.

« Diffatti dopo la nota 26 gennaio alla quale l'Austria ha risposto il 7 febbraio negativamente, nè da Berlino nè da Vienna è più partito alcun nuovo documento diplomatico che si riferisca alla questione dei ducati, riguardo alla quale il governo prussiano continua ad appoggiarsi esclusivamente e permanentemente sul trattato di Vienna e sulla convenzione di Gastein.

« Sinora la Prussia si è sempre con ogni cura astenuta dal rispondere con uguali modi alle misure minacciose dell'Austria; le sue truppe sono tuttora completamente sul piede di pace; ma quando l'Austria continuasse ad armare su di una scala così formidabile, la Prussia si vedrebbe sforzata a ricorrere a misure che prevenissero il pericolo di vedere le truppe austriache venire le prime a dar battaglia nel cuore istesso della monarchia.

« Nell'ipotesi di una aggressione per parte dell'Austria, importa al gabinetto di Berlino di ben conoscere quale sarebbe l'attitudine che intenderebbero prendere gli Stati secondari.

« Il dispaccio tende qui a giustificare sempre più la domanda indirizzata a questi Stati sulla insufficienza della costituzione militare federale; Bundeskriegs-Verfassung; la quale non prevede i pericoli di una situazione pari alla odierna.

« Infine il documento termina col reclamare dai differenti Stati una risposta precisa, e pronta. »

PRINCIPATI UNITI. — Si scrive al *Pays* da Bucharest in data del 24 marzo, che i consoli di Francia, Inghilterra, Italia, Austria, Prussia e Russia hanno rimesso al principe Gicka, presidente del governo provvisorio, una nota collettiva concepita presso a poco in questi termini:

« I sottoscritti hanno l'onore d'informarvi che i rappresentanti delle potenze firmatarie del trattato 30 marzo 1856 si trovano fino dal 10 di questo mese riuniti in Conferenza.

« I sottoscritti hanno ricevuto ordine d'invitare il governo provvisorio dei Principati Danubiani a limitarsi a conservare l'ordine pubblico, e ad atti puramente amministrativi e sopratutto ad astenersi da ogni atto che potesse essere ritenuto tale da poter pregiudicare le decisioni della Conferenza.

« Noi vi preghiamo di comunicare il presente dispaccio ai membri del governo provvisorio e di aggradire, ecc., ecc. »

Questa notificazione ebbe luogo il 24 marzo.

Il giorno 30 marzo il governo provvisorio ha annunziato la chiusura della sessione del Senato, e la dissoluzione della Camera dei deputati, la quale per essere stata eletta sotto il regno del principe Couza creava delle gravi difficoltà al potere.

Il messaggio che scioglieva l'Assemblea era concepito in questi termini:

« In seguito all'attitudine presa dall'Assemblea nella sua seduta di ieri, attitudine che non tendeva ad altro che ad erigersi in Convenzione nazionale, l'Assemblea è disciolta in forza dell'articolo 17 della Costituzione, ed il governo fa appello alla nazione. »

MESSICO. — Leggesi nel *Constitutionnel* del 1° aprile:

Il 23 febbraio verso sera Langlais è morto di un attacco di apoplessia fulminante. Aveva fatto una passeggiata in carrozza e saliva la scala del suo palazzo a braccio del medico. Generale è stato il compianto perchè, come dice un giornale di Messico, tutti sapevano che dal fondo del suo ritiro preparava la trasformazione amministrativa del Messico. E si avvici-

navail giorno in cui i risultati di quella fatica improba sarebbero stati tradotti nell'applicazione pratica.

Langlais non raccoglierà la gloria, ma il paese godrà il frutto delle sue fatiche. Perchè ha quasi compiuto il còmpito che si era proposto, e non era lontano dal momento in cui avrebbe preso cura della sua salute. Diceva al medico: « Mi riposerò quando avrò finito. »

L'imperatore, appena seppe la dolorosa nuova, tornò da Cuernavaca a Messico per assistere ai funerali celebrati il 27.

Maintenant, ispettore delle finanze, ed assiduo collaboratore di Langlais, ha preso la direzione del servizio finanziario.

Le notizie che giungono dal Rio Grande per la via di Messico sono rassicuranti quanto al mantenimento delle buone relazioni tra i due Stati limitrofi. Il comando delle truppe americane sulle rive di quel fiume è ora dato ad un semplice colonnello, il colonnello Brown. Quasi tutte le forze federali saranno licenziate. Sono già arrivati a Brazos Santiago otto navi per ricondurre i soldati congedati; rimarranno appena 2,500 uomini in quella parte del Texas.

Secondo il *Ranchero de Matamoros*, il governo di Washington avrebbe intenzione di non mandare più volontari, ma di ristabilire i distaccamenti dell'esercito regolare che occupavano la linea del Rio Grande prima della guerra civile.

A Brazos si è formata una Corte d'inchiesta per giudicare i rei compromessi nel colpo di mano di Bagdad. Molti ufficiali sono stati arrestati e dovranno render conto della loro condotta.

I dissidenti che si erano appoggiati finora alla frontiera americana, come ad una base di operazioni sono ridotti all'impotenza.

Escobedo e Hinoiosa non hanno più soldati; si sono licenziati da sè. Cortina ne ha tuttavia trenta, ma è stretto dalle autorità americane. Canales ha dichiarato di non voler più far causa comune coi banditi. Negrete e Aureliano Rivera, si sono ritirati a Brownsville. Le relazioni di commercio e di società sono ricominciate tra le due rive del Rio Bravo, e dacchè tutte le particolarità possono avere importanza citiamo il fatto narrato dal *Richero*, che gli ufficiali americani sono venuti a giuocare al bigliardo a Matamoras, mentre che le signore che li accompagnavano entravano nei magazzeni di mode e di mercerie a far compere di oggetti.

Il generale Mendez continua ad ottenere buoni successi nel Michoacan. Regules è stato battuto a Palma una prima volta ed una seconda a Patzenaro. Un omonimo del valoroso generale, il *guerrillero* Mendez è morto in conseguenza delle sue ferite dopo il combattimento di Fantoguita. Alcuni de' suoi compagni, tra i quali un colonnello ed un capitano sono anch'essi periti. La sua banda poi si è divisa in frazioni; da una parte la fanteria, dall'altra la cavalleria, e sono alla vigilia di venire alle mani, perchè si sono scelti due capi, e ciascuno dei candidati pretende di assumere il comando generale.

La banda che si è formata nelle Terre Calde alla Barranca de Palmas, la quale, or sono alcuni mesi, aveva attaccato il convoglio della ferrovia, è stata distrutta totalmente dalla popolazione de'contorni. Così tutta la zona da Vera Cruz a Tampico è libera. Anche i banditi che avevano rubato alcune centinaia di piastre a Potrero, vicino a *Cordova*, sono stati inseguiti dagli abitanti. La testa del capo, come quella di Ocampo, nel romanzo di Luciano Biart, è stata mandata a Vera Cruz.

Secondo i giornali di Messico i quattro prigionieri belgi che hanno firmato la protesta, di cui si è parlato tanto si chiamano Brener, Guyot, Flachat e Van Hollembek. Questa protesta fu inserita nel *Boletin de Tlacotalpam* che si stampa a conto di Juarez.

Il giornale officiale ha pubblicato vari provvedimenti destinati a regolare le imposte e l'esazione delle tasse. Il modo e le spese del percepimento saranno fatti più semplici prelevando sulle merci, appena sbarcate, i diritti di *internamento* e *contro-registro* percepiti sinora all'uscita delle città marittime. Il privilegio di cui godevano gli abitanti dei porti non aveva ragione di essere, e il commercio dell'interno soffriva la gravezza di due visite e il tesoro la paga dei verificatori, ormai inutili. Questa eccellente misura produrrà due buoni risultati: accrescimento delle rendite del fisco ed economia nelle spese.

I direttori generali della dogana potranno d'ora innanzi scegliere i loro impiegati; essi sono investiti della necessaria autorità per reprimere gli abusi. La mancanza di un controllo continuo e della repressione istantanea toglieva annualmente al tesoro un quarto delle sue rendite.

Infine è stato cominciato il censimento che deve fornire le basi razionali per l'imposta. La direzione di questo lavoro è affidata a Thébault, Sauvalle, Delabaume e Renty. La loro residenza, o almeno il centro delle loro operazioni sarà successivamente stabilito nelle principali città delle quattro circoscrizioni nelle quali è diviso il territorio; a Guanajuato e Leon, Durango e San Luis de Potosi, Puebla, Orizaba e Cordova, Guadalajara, Aquas Calientes e Zacatecas. Osservate che le provincie del nord non sono comprese in questo lavoro; esse sono pochissimo popolate. Se formano il terzo del territorio dell'Impero, non contengono più del ventesimo della popolazione totale.

A Messico Maistre, ispettore delle finanze, è incaricato del censimento.

Nell'amministrazione delle dogane sono stati nominati: Berla, a Vera Cruz; Enrico Rendu, a Tampico; Teodoro Winkelman, a Sisal; Giulio Gès, a Carmen; Ferro, a Alvarado.

Dal sud sono arrivati molti convogli di cotone sul mercato di Vera Cruz. Nel paese si sono ricominciati a fabbricare i ferri. Noi esortiamo il commercio francese a diminuire un poco le spedizioni di liquidi nel Messico, perchè la consumazione non cresce in ragione dell'invio. La creazione di fabbriche di zucchero non cessa punto.

Hidalgo, del quale era annunziato il ritorno, non era a bordo del *Tasmanian*.

VARIETÀ

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA.

LINGUE E DIALETTI.

Lo studio dei dialetti, i quali, o nei vocaboli, o nelle inflessioni della pronuncia, o nel colorire delle immagini e nell'atteggiarsi delle frasi, serbano certamente qualche traccia delle antiche lingue parlate dalle diverse genti che popolarono l'Italia, venne in questi ultimi tempi acquistando un'importanza grandissima, specialmente per la quistione tanto a lungo fin qui invano agitata delle origini italiche.

Chi guardi la carta d'Italia e ne consideri le distinzioni tradizionali e popolari per regioni, s'accorge tantosto di una coincidenza singolare tra coteste designazioni divenute omai indeterminate ed ideali e le circoscrizioni etnografiche, le quali alla loro volta richiamano le divisioni politiche dell'Italia anti-romana. A primo colpo d'occhio, colla guida dei dialetti attuali, si può distinguere quella parte d'Italia ove si fermarono lungamente le stirpi celtiche, da quelle, ove si mantennero le genti tosco-latine, e dall'altra, ove si diffusero e prevalsero le colonie greche. Anche scendendo a più minuti ragguagli, si troveranno molti e singolari riscontri tra le antiche indicazioni storiche e le attuali condizioni etnografiche. Così le memorie delle origini e delle vicende delle primitive genti italiche sembrano darci ragione del perchè i dialetti della Liguria e della Venezia non si possono interamente sottordinare ad alcuno dei tre principali tipi fisiologici che sopra abbiamo divisati.

Ma lasciando questa materia delle origini alle indagini della innovata erudizione, che segue nella storia delle parole e delle forme grammaticali la storia delle civiltà e delle transmigrazioni di popoli, e venendo a giudicare del presente, noi possiamo dire che in mezzo ad una grandissima varietà di pronuncie e di forme vernacole, spicca chiarissimo il fatto che, se appena si escludono pochi frammenti o come potrebbero chiamarsi poche isole etnografiche, tutti quanti sono dialetti italici, sì urbani che rustici, o per originaria cognazione o per virtù di lunghe incubazioni di elementi dominatori mostrano avere un'aria di famiglia e di domesticità, se non nella forma eufonica, che ancora è disparatissima, almeno nell'organismo sostanziale, nelle radici dei vocaboli e nel giro degli idiotismi. Ciò che spiega come a tutti codesti dialetti siasi venuto soprapponendo, non per forza d'impero o per necessità di disciplina, ma per libera elezione e per riscontro d'intelligenza, una lingua comune. E se queste cose sono vere, come ci paiono verissime, si ritorce in capo agli avversari dell'unità italiana l'argomento che essi credevano trovare validissimo nella molteplicità e differenza dei vernacoli parlati dalle nostre plebi.

Le notazioni del censimento furono compiute in mezzo a quell'entusiasmo che, affermando l'unità nazionale, affermava tutti gli elementi che la compongono, tra i quali principalissimo è il comune linguaggio delle leggi e delle scritture. E però ognun vede come quest'occasione era tutt'altro che propizia a raccogliere dalle dichiarazioni individuali notizie intorno ai differenti dialetti.

Che anzi neppure si sono potute istituire accurate indagini intorno a quelle frazioni di popoli stranieri, che, sebbene omai naturati in Italia, pure serbano ancora la parlatura originaria derivata o dipendente da lingue straniere. E a quest'uopo occorre prima di tutto osservare che codeste varietà etnografiche, preziose pei dotti e per gli indagatori delle curiosità filologiche, non hanno alcun valore giuridico, nè alcun riscontro collo stato presente; perocchè pel lungo trascorso di tempo codeste colonie straniere immigrate in Italia non conservano alcuna rispondenza, nè materiale, nè ideale col ceppo da cui si staccarono. D'altronde il continuo contatto ed il commercio cogl'Italiani, in mezzo ai quali si trapiantarono, finirono col modificare o cancellare quasi ovunque l'impronta caratteristica della lingua d'origine, in luogo della quale s'infiltrarono i dialetti italiani circostanti in guisa, che della favella straniera appena rimane alcuna traccia tra le popolazioni più segregate, e ove più fiacco o tardo potè giungere l'influsso dei grandi centri della civiltà italica.

Benchè adunque codeste sparse reliquie di colonie avventizie non abbiano alcuna importanza civile o politica, gli studiosi attendono con grandissima predilezione a cercarne le traccie e a studiare la particolare fisonomia di queste stirpi straniere ospitate in Italia, nella loro fisica costituzione, nella foggia del vestire, nel modo di edificare, ne' costumi e nelle tradizioni parlate. Gli è perciò che noi abbiamo creduto opportuno di far luogo qui a quelle notizie che abbiamo potuto trarre dalle dichiarazioni dei censiti, non dissimulandoci che codeste notizie avrebbero bisogno di più fermi riscontri.

E per cominciare dall'Italia superiore diremo che, non tenuto conto dei comuni teutonici nel Veronese e nel Vicentino, dei valligiani slavi delle Alpi Giulie, e delle sporadi latine e tedesche in Val di Pergine e Valsugana, come quelli che sono sottoposti all'Impero Austriaco, la più numerosa popolazione di favella straniera deesi cercare nelle vallate delle Alpi massime; le valli d'Aosta, di Challant, di Pellina e di Ferrex accolgono una popolazione, che nelle grosse borgate parla in francese e nel contado un dialetto, nel quale gli scrittori riscontrano i caratteri delle lingue occitaniche, il qual dialetto in questi ultimi tempi si venne modificando, non solo pel contatto cogli affini dialetti pedemontani, pieni anch'essi di forme galliche, comecchè mostrino più spiccato il carattere italico, ma anche per la naturale diffusione della lingua colta italiana.

Fanno uso della lingua francese 119,369 persone (56,727 maschi e 62,642 femmine) con residenza in 122 comunità delle quali 72 appartengono al circondario d'Aosta, 26 a quello di Pinerolo e 23 a quello di Susa

Di lingua germanica non abbiamo sul territorio del Regno che i piccoli comuni appiattati sulle alpestri valli a mezzodì del monte Rosa e del Sempione, dove penetrò forse dal Vallese una popolazione pastorale, tra la quale vive tuttodì un vernacolo, che ha i caratteri dell'antica lingua teutonica meridionale.

E però gli eruditi tedeschi si piacquero di attribuire a quelle popolazioni l'origine longobarda.

Questa popolazione non somma più che 3,649 individui, per la maggior parte del sesso femminile (2,227 femmine a fronte di 1,422 maschi). Una parte di essi abita in alcune comunità dei circondari di Ossola e Valsesia nella provincia di Novara, l'altra parte ha domicilio nel circondario di Aosta nella provincia di Torino.

Ma in ben altra condizione sono quelle che veramente potrebbersi chiamare colonie straniere in Italia; sparsi sterpi esotici, che non hanno radici fuor d'Italia e che vanno del resto mano mano connaturandosi alla temperie dei luoghi, dove furono da lunghissima età trapiantati. Di questa ragione sono nell'Italia meridionale alcune famiglie d'origine dalmata, stabilite da secoli sul litorale italiano adriatico e specificatamente a Tavenna, nel circondario di Larino. Fino in questi ultimi tempi mantennero esse l'uso di parlare un dialetto slavo, ma al presente va perdendosi in modo che solo i vecchi se ne ricordano e se ne servono soltanto tra di loro come di una lingua di famiglia che i figli più non intendono.

Gli Albanesi ed i Greci venuti tra noi, non per ingiuria o per violenza, ma accoltivi ad ospizio fraterno, dànno quasi 76,000 abitanti di loro sangue all'Italia, e se fossero addensati in una sola provincia avrebbero per avventura potuto perpetuare le loro lingue ed i loro costumi, ma sparsi come sono vastamente per le terre calabre e pugliesi, nella Basilicata, nella Capitanata e nell'isola di Sicilia. non possono pensare, nè desiderare di far corpo a parte. Sono anch'essi frammenti che tendono ad essere assorbiti.

La popolazione albanese rifugiatasi in Italia fino dai tempi di Demetrio Castriota e di Scandenberg è la più numerosa, constando essa di 55,453 individui (27,961 maschi e 27,492 femmine). I luoghi dalla stessa abitati sono specialmente la Calabria Citeriore (24,130 abitanti), e più precisamente i circondari di Castrovillari e Rossano, ove risiedono in ben 11 comunità. La provincia di Palermo accoglie ancora in buon dato questa colonia (22,240 abitanti): i rimanenti vivono sparsi in pochi comuni delle provincie della Capitanata, della Basilicata e del Principato ulteriore.

La popolazione greca si compone di 20,268 abitanti (10,033 maschi e 10,235 femmine) di cui alcuni direbbersi reliquie delle antiche colonie che formavano la Magna Grecia, opinione del resto incerta ed assai controversa, ed altri provenienti dalle recenti emigrazioni dei Greci sfuggiti alle persecuzioni mussulmane. I luoghi attualmente da loro occupati sono, la Calabria citeriore, la Terra d'Otranto, ma specialmente la Calabria ulteriore prima, circondario di Reggio, ove sono in numero di 9,806.

Accenniamo pure all'esistenza di alcune famiglie di zingari, venute dall'Asia da tempo antico ed abitanti le provincie di Molise, degli Abruzzi e della Terra di Bari. Essi ebbero fin qui le loro particolari abitudini e specialmente quel nomadismo che si riscontra nei Gitani di Spagna, coi quali hanno molta affinità. I dotti poterono studiare nelle serbate voci e locuzioni del loro parlare, le radici che li lega alla razza degli zingari sparsi in Europa ed in Asia, ed al gruppo delle lingue indiane, la Sindhia e l'Afgana; ma essi hanno ormai domicilio fisso e si vanno compenetrando colla gente del paese in modo che ne parlano il linguaggio e perdono la ricordanza del proprio. Si comprende facilmente come nessun dato statistico abbiam potuto desumere dalle dichiarazioni dei censiti, essendosi oggimai in Italia perduto fino il concetto che i zingari siano una razza distinta, ed applicandosi piuttosto questa denominazione ad alcune famiglie vagabonde e ad alcune professioni equivoche, che niuno avrà confessato certamente all'ufficiale del censo.

Nell'isola di Sardegna, la città e i contorni di Alghero, la cui popolazione ascende a 8,419 anime, sono abitati da una colonia di 7,036 Catalani (3,261 maschi e 3,775 femmine) che conservano lingua, tradizioni e costumi spagnuoli. Essa ebbe origine dai primi tempi della conquista spagnuola nel 1354, e tale persistenza del carattere nazionale si può solo spiegare dal lungo dominio spagnuolo che l'isola ha subito.

Oltre la notazione delle persone che fanno parte di codeste colonie straniere, il censimento, numerando la popolazione di fatto, vi ha compresi gli stranieri, sia che abbiano stabile domicilio nel Regno, sebbene non facciano parte delle colonie esotiche, sia che scendano in Italia per necessità d'ufficio, o vi capitino per diporto, per devozione, per studio, per salute.

Di codesti stranieri domiciliati od avventizi tra noi, il numero è di 29,680 con una prevalenza di 5 mila circa maschi sulle femmine (17,592 a fronte di 12,088).

Concludendo diremo, che a guardare tutta indistintamente la popolazione censita sotto il rispetto della lingua, piccolissimo è il numero di coloro che si valgono di un idioma straniero. Ove si prescinda infatti da 134,435 persone, delle quali circa 120 mila sebbene vivano sul versante italiano dei monti, che ci separano dalla Francia, pure parlano dialetti francesi od occitanici, ove si eccetuino 8,143 persone che fanno uso della lingua tedesca, 5,546 dell'inglese, e 87,331 d'altre lingue, specialmente della greca, dell'albanese e della catalana, tutto il resto (21,541,879 abitanti) adopera, parla o comprende la lingua patria; una delle maggiori agglomerazioni di popolo che sieno in Europa parlanti lo stesso idioma.

Nè la diversità e la varietà dei vernacoli toglie forza a quella unità della lingua nazionale, in cui sono pensati e scritti tutti i lavori letterari e scientifici, ed in cui sono espresse le leggi che regolano gli affari, e che forma le ispirazioni di tutte le intelligenze, appena che si innalzino nella sfera dei pensieri, o che sieno trasportati in quella della fantasia e dell'affetto.

Nondimeno sarebbe pregio dell' opera studiare profondamente i dialetti italici, che di necessità mandano il loro riflesso sulla lingua nazionale, e che hanno una vera importanza nella vita domestica e locale. Ma se non è difficile segnare a larghi tratti i caratteri principali dei diversi dialetti parlati in Italia, e di determinarne l'indole eufonica e grammaticale, specialmente dove questi dialetti produssero una letteratura, che per le parti comiche ed intime, riesce quasi di complemento alla grande letteratura nazionale, è pressochè impossibile determinare nettamente i confini e l'estensione territoriale di cotesti dialetti, dacchè il passaggio dall'uno all'altro, specialmente nelle campagne, procede con una tal legge di proporzionata fusione d'assomigliarla al passaggio dei colori nello spettro solare.

Quindi è che, volendosi assegnare il numero della popolazione parlante alcuno di questi dialetti, non si può procedere che per grosse approssimazioni e senza alcun puntiglio d'esattezza. S'aggiunga che anche nelle ragioni della filologia gli è difficile assai, se si vuol scendere troppo nei particolari, classificare i dialetti coi loro sotto-dialetti e colle loro varietà. Premesse queste avvertenze, noi, coll'intento più che altro, d'arrischiare un primo saggio, presentiamo una breve notizia, in cui sono indicati i principali dialetti del Regno e le loro varietà meglio conosciute.

I dialetti italiani a guardarli più d'appresso e non solo sotto il rispetto storico, ma principalmente sotto il rispetto filologico ponno distinguersi in sei famiglie, a non tener conto dei sotto-dialetti di radice straniera, della cui importanza statistica abbiamo data un' idea precedentemente, e non toccando parola di quei vernacoli, che sebbene d'origine e d'indole italiana, come sono il veneto, il friulano e il corso, pur si parlano in territori soggetti a dizione straniera.

La prima famiglia dei dialetti, che chiameremo celtici, abbraccia tutti quasi i volgari, che si parlano nell'Italia superiore o circumpadana, la quale per lunghi secoli fu sede prima delle tribù celtiche, da cui prese il nome di Gallia Cisalpina, poi della gente longobarda, onde le rimase per tutto il medio evo il nome di Lombardia. Codesta famiglia, a cui appartengono i dialetti parlati da quasi una terza parte della popolazione italiana, è dai filologici distinta in tre gruppi principali; il subalpino, il lombardo e l'emiliano, che alla loro volta accolgono due varietà tipiche per ciascuno; il piemontese cioè e il monferrino, il milanese e il bergamasco, il bolognese e il parmigiano, ai quali si sottordinano i varii dialetti delle città, e le infinite mistioni e sfumature dei vernacoli rusticani.

Benchè codesta grande famiglia di dialetti italo-celti sia stata studiata con diligenza maggiore delle altre famiglie dei dialetti italici per quanto riguarda l'uso volgare e le varietà locali, pure non ci parve possibile di seguire con indicazioni statistiche le distinzioni dei dialetti e dei sotto-dialetti, i quali, principalmente nelle campagne, non hanno un fermo confine e di cui riesce difficilissimo stabilire i caratteri distintivi.

A molto maggior ragione abbiamo seguito lo stesso sistema d'indicare la popolazione per famiglie di dialetti antichi anzichè per gli speciali vernacoli in tutto il rimanente d'Italia, dove trovavamo appena accennate, senza precise determinazioni di territorio, le qualità dei volgari.

1° Famiglia dei dialetti italo-celti, che si parlano nella provincia di Torino, meno il circondario d'Aosta e alcune valli delle Alpi Graje, e nelle provincie di Cuneo, d'Alessandria, (eccettuato il circondario di Novi), di Novara, di Milano, di Pavia, di Bergamo, di Brescia, di Cremona, di Piacenza, di Parma, di Modena, di Reggio, di Bologna, di Ferrara, di Ravenna, di Forlì infino al Foglia ed alle porte di Pesaro, territorio, a cui aggiunti il Canton Ticino, ove si parla un sotto-dialetto milanese, le valli occidentali del Trentino, ove si parla un sotto-dialetto bresciano, e la provincia di Mantova dà a un digrosso più di otto milioni di abitanti.

2° Famiglia dei dialetti liguri, che si parla con molta varietà d'accenti in tutte le riviere genovesi da Mentone fino a Sarzana, nelle provincie cioè di Genova e Porto Maurizio, oltre il circondario di Novi, e però da circa 800 mila abitanti.

3° Famiglia dei dialetti tosco-romani, distinta nei tre tipi del toscano proprio, dell'umbrico e del marchigiano parlati nelle provincie di Firenze, di Pisa, d'Arezzo, di Siena, di Grosseto, dell'Umbria e nella maggior parte dell'antica Marca d'Ancona, a cui, aggiungendo le popolazioni romane soggette al governo pontificio, s'avrebbero intorno a 4 milioni di abitanti.

4° Famiglia dei dialetti napoletani, fra cui spiccano, come tipi distinti, l'abruzzese, il pugliese e il napoletano proprio o campano antico. Di questi dialetti si servono le popolazioni dei tre Abruzzi, della Terra di Lavoro, dei due Principati, delle provincie di Napoli, di Benevento, Molise, Capitanata, Terra di Bari, Terra d'Otranto e Basilicata, che sommano quasi 6 milioni.

5° Famiglia dei dialetti siculi, che con moltissima varietà distinguesi però in due tipi principali: il calabrese e il siculo isolano, e sono parlati da più che 3 milioni di abitanti.

6° Famiglia dei dialetti sardi che, distinguendosi ne'due rami del *Campidanese* e del *Lugudurese*, sono parlati da più che mezzo milione d'abitanti.

Rispetto dunque solo al numero dei parlanti prevalerebbero d'assai i dialetti celtici che hanno origini e attinenze straniere, agli altri gruppi dei dialetti italiani. Ma per contro immensa è la superiorità dei dialetti tosco-romani, sia perchè in essi pon radici e da essi trae alimento la vita comune della nazione, sia perchè le altre famiglie vernacole, cioè, la veneta, di cui non abbiamo potuto parlare, la napoletana e la sicula hanno assai più affinità col tipo tosco-romano che col tipo celtico. Ond'è che, anche considerando la distribuzione del numero e la natura dei dialetti, si spiega la prevalenza delle lingue dell'Italia centrale, fondata sulle tradi-storiche e letterarie, agevolata dall'istessa situazione centrale delle stirpi tosco-romane, rafforzata ora dall'aver ricondotto il centro del Governo nazionale nella città, ove si parla il ricchissimo dialetto, che servì di tipo e di fondamento alla lingua comune.

Facile vedere da questi pochi cenni la conferma di quel che prima annunciammo rispetto ai tre grandi tipi dei vernacoli italiani, il celtico, predominante nella gran valle del Po, il tosco-latino nelle valli dell'Arno e del Tevere ed il greco nell'Italia meridionale. Saremmo infiniti e usciremmo affatto dal nostro proposito e dalla nostra competenza se volessimo trarre dagli scrittori anche solo per sommi capi le spiegazioni del rimescolamento di questi tre elementi fra loro e degli altri elementi o più antichi che pure paiono aver lasciato, a somiglianza dei fossili, se non la sostanza, la forma almeno e la traccia delle loro pronuncie e delle loro parole. Occorrerebbe perciò addentrarsi nell'indagine sulle lingue primitive d'Italia, intorno alle quali la moderna filologia si è già, non senza qualche frutto, affaticata, la qual cosa è affatto lontana dal nostro proposito e aliena dal nostro istituto. Solo quando si sarà chiarita questa materia, che solo ora si comincia a trattare a ragione di scienza e non più secondo i ripieghi delle borie municipali e le fantasie d'un'erudizione vagabonda, potrassi risolvere l'altra quistione sì a lungo agitata, se le profonde analogie dei dialetti italici provengono da un'antica conformità d'indole e da un'originaria parentela, ovvero dalla transfusione del succo latino operatasi durante la prima unificazione d'Italia sotto l'Impero Romano. Quello che importa alle indagini statistiche e politiche gli è questo che attualmente v'ha un'intima conformità fra tutti i dialetti d'Italia, sicchè non riesce impossibile nè difficile per le menti anche volgari il trapasso della lingua domestica e locale di qual vuoi più remoto angolo d'Italia alla lingua scritta, intesa e parlata da tutta la classe colta della nazione; ciò che del resto è già provato dal fatto che da più secoli, la lingua scritta è la lingua delle leggi, degli affari e delle scuole, senza neppure escludere le scuole popolari e religiose.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

L'*Italia Militare* annunzia i seguenti movimenti militari:

Il 40° batt. bersagl. fu trasferto a Portici.
Il 1° id. del 35° fant. id. ad Atina.
Il 1° id. del 39° id. id. a Scafati.
Il 1° id. del 61° id. id. a Spezzano Albanese.
Il 1° id. del 64° id. id. a Tricarico.
Il 1° id. del 65° id. id. a Castellamare.
Il 1° id. del 68° id. id. a Scurcola.
Il 1° id. del 72° id. id. a Reggio (Calabria).

— Leggesi nella *Lombardia* del 4:

La popolazione dei Corpi Santi di Milano, nel gentile pensiero di solennizzare l'arrivo di S. M. il Re, volle assecondare le cure della locale Congregazione di Carità, sovvenendo i mezzi opportuni per aprire un primo asilo infantile nel popoloso sobborgo appartenente alla parrocchia della SS. Trinità. Coll'opera di tre distinte signore che assunsero lo speciale patrocinio della pia istituzione si raccolsero in pochi giorni più di mille franchi, oltre copiose sottoscrizioni per annue azioni destinate al mantenimento dell'asilo. Il benemerito architetto cav. Sfondrini seppe improvvisare l'allestimento del nuovo locale in guisa da presentare tutti i conforti igienici che occorrono per simili istituzioni.

Questa mattina si aperse per la prima volta l'asilo alla presenza dei membri della Congregazione di Carità, delle signore patronesse Vittoni, Valentini e Rosa, e mentre si accoglievano i primi quaranta bambini, la banda della Guardia nazionale del borgo rallegrava il pio ricovero dei suoi festosi concenti. La popolazione accorse spontanea all'infantile convegno, e colle attestazioni più vive di riconoscenza accolse il nuovo beneficio, acclamando al nome augusto del Re, il cui arrivo è sempre salutato dalle più elette manifestazioni della carità cittadina.

— Leggesi nello stesso giornale:

Si spingono con tutta quella celerità che la stagione acconsente, i lavori del ponte sul Ticino, per la ferrovia e la strada nazionale Milano-Vigevano.

Il ponte misura, all'imposta dei vôlti, una lunghezza di metri 264, divisa in 9 arcate di luce metri 25 40 cadauna, sostenute da due testate ed otto pile, delle quali due maggiori.

Pende ancora la decisione per la maggior ampiezza da darsi al ponte, aumentando di metri 1 10 la già anteriormente convenuta larghezza di metri 8 50 tra i parapetti, e ciò allo scopo di avere sullo stesso ponte lo scambio dei veicoli.

Le fondazioni spinte a metri 7 sotto il pelo d'acqua della massima magra, debbono essere in calcestruzzo, contenuto in ogni spalla e pila da robusti casseri. A maggior difesa delle medesime, si guerniranno di gettata o sassaia di massi artificiali in calcestruzzo. Pari costruzione si impiegherà negli argini d'incanalamento sopra corrente, prolungati con leggera curvatura sino all'incontro del terreno insommergibile durante le piene.

Attualmente gli scavi di fondazione, specialmente nella testata destra e prima pila, sono di tanto avanzati, da ritenersi che in pochi giorni si incomincierà la posa del calcestruzzo.

— È morto a Maxwell presso Londra, molto innanzi negli anni, sir Fenimore Smith, lasciando una fortuna stimata ad un centinaio di milioni. Egli era il decano di coloro che gli Inglesi chiamano *nababs*, perchè fattisi opulenti nell'India. Legò la più grossa parte delle sue fortune ad istituti pii del globo. Dodici milioni furono destinati a fondare o in Egitto o in una valle del Libano una scuola universale dove tutte le nazioni del mondo debbano essere rappresentate. I giovani che ne usciranno diverranno, secondo pensa il testatore, veri apostoli della civiltà.

— Si è fatto in questi ultimi tempi un calcolo generale delle popolazioni di quel vasto arcipelago colombiano che più comunemente chiamasi Arcipelago delle Antille. Noi riferiamo qui alcuni particolari geografici i quali aggiungono valore ed interesse alle cifre.

L'Arcipelago colombiano, formato delle isole chiamate Antille, estendesi dalle coste della Florida alle bocche dell'Orenoco. Consta di quattrocento isole.

Un'isola soltanto di questo grande arcipelago è indipendente. Le altre appartengono parte all'Inghilterra, alla Danimarca, alla Spagna, alla Francia ed alla Svezia. Tutte fan parte del nostro emisfero dal 10° di latitudine fino al 27°. Poche eccettuate, le isole del gruppo appartengono alla zona torrida.

Vi prepondera l'Inghilterra e pel numero e per l'importanza e per la posizione delle sue isole. Essa domina i passi essenziali per comunicare tra il Golfo del Messico, i mari delle Antille e l'Oceano. Le principali isole che appartengono all'Inghilterra sono: la Barbada, la quale è la più popolata dopo la Giamaica; le Bermude; le isole di Bahama, gruppo di trecento isolette, possedimento importante che domina a ponente lo stretto della Florida che mena al Golfo del Messico e all'Istmo di Panama; la Giamaica presa agli Spagnuoli nel 1665, sotto il regno formidabile di Cromwell; le Isole Vergini, S. Cristoforo, la Dominica, S. Lucia, S. Vincenzo, Tabago e la Trinità. La popolazione totale delle Antille britanniche si avvicina a 900 mila anime.

I possedimenti francesi nelle Antille sono: la Martinica con 150 mila abitanti e una superficie di 98,783 ettari; la Guadalupa e le Isole di Maria Galante, le Sante, la Désirade, che danno insieme una popolazione di 130 mila anime e una superficie di 164,513 ettari.

La Danimarca possiede tre isole, che sono S. Tommaso, S. Giovanni e S. Croce. Tutte tre insieme non misurano venti leghe quadrate.

Gli Spagnuoli posseggono l'Isola di Cuba, la più grande delle Antille. Mettansi insieme Sardegna, Corsica, Sicilia e Candia, le quattro isole più grandi del Mediterraneo; esse non eguagliano l'isola di Cuba, la cui superficie è di 9,772,200 ettari e la popolazione un milione e mezzo di abitanti. Hanno inoltre Portorico, la cui superficie è di 970,840 ettari e la popolazione di 400 mila circa anime. Quando fu scoperta da Cristoforo Colombo questa isola noverava 600 mila aborigeni.

L'isola di S. Domingo (Haiti) che, come abbiam notato sopra, è indipendente, ha una lunghezza di 150 leghe, una superficie di 7,133,100 ettari e una popolazione di 800 mila anime.

ULTIME NOTIZIE

Per causa della festa di Pasqua mancano pressochè tutti i giornali d'oltr'Alpi.

— L'*Indépendance Belge* ha il seguente telegramma da Berlino, 31 marzo:

La Baviera e l'Assia granducale si sono unite per portare davanti alla Dieta la questione prussiana.

La Prussia farà probabilmente un appello ai governi ed ai popoli perchè venga convocato un Parlamento sorto da elezioni dirette all'oggetto di definire certe questioni determinate.

Questa è la conclusione che i diplomatici vogliono dedurre dalla circolare prussiana del 24 marzo.

— La stessa *Indép. Belge* ha da Costantinopoli, 30 marzo:

Il primo corpo d'armata avrà un effettivo di 25 mila uomini con cavalleria.

L'armata della Rumelia sarà portata all'effettivo di guerra.

— La *Kreuz. Zeit.* dice che il governo prussiano ha preso le seguenti misure militari:

Verranno armate le fortezze di Glatz, Cosel, Neisse, Torgau, Wittenberg, Spandau e Magdebourg.

Vari reggimenti d'artiglieria saranno aumentati e formeranno i loro depositi.

Sono in pari tempo formati due distaccamenti pel servizio delle munizioni.

Sono chiamate le riserve dei quattro nuovi reggimenti delle guardie, della 5ª, 7ª e 9ª divisione, di tutto il 6° corpo d'armata, e quelle del 72° reggimento di fanteria.

— Il *Monitore prussiano* pubblica un rescritto firmato dai ministri dell'interno e della guerra che porta che nei distretti che forniscono gli uomini della landwehr pel 3°, 4°, 5° e 6° corpo d'armata non saranno più rilasciati certificati di congedo definitivo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Milano, 3.

Sua Maestà giunse a Milano alle ore 11. Fu ricevuta alla stazione dalle autorità civili e militari. Alle ore 11 1/2 il corteggio reale giunse alla Galleria la quale era splendidamente illuminata e stipata da una folla immensa. Numerosi evviva al Re d'Italia.

Napoli, 3.

La questura ha iniziato un processo contro gli spacciatori di false notizie alla Borsa.

È arrivata da Tolone la cannoniera corrazzata *Palestro*.

Bruxelles, 3.

La deputazione belga, incaricata di notificare all'imperatore Massimiliano l'avvenimento al trono del re Leopoldo, fu assalita nella strada da Messico a Vera-Cruz. Impegnossi un accanito combattimento nel quale il barone Huard rimase ucciso e molti furono feriti. Mancano i particolari.

Parigi, 3.

Il barone Saillard è arrivato qui ieri e fu ricevuto immediatamente da Drouyn de Lhuys.

Il *Temps* smentisce la voce che il conte di Goltz sia partito improvvisamente per Berlino dopo un'udienza avuta dall'imperatore.

Parigi, 3.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	2	3
Fondi francesi 3 0/0 (in liq.)	67 60	67 65
Id. (fine mese)	67 85	— —
Id. 4 1/2 0/0	96 50	97 —
Consolidati inglesi 3 0/0	— —	86 5/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	58 —	57 75
Id. (fine mese)	57 70	57 20
Id. (fine pross.)	57 85	57 45
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	645	637
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	365	362
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	103	106
Id. Lombardo-venete	398	401
Id. Austriache	380	383
Id. Romane	90	—
Obb. strade ferr. Romane	125	126
Obbligazioni della ferrovia di Savona	165	—

Berlino, 4.

La *Gazzetta del Nord* pubblica un articolo ufficioso il quale constata nuovamente i preparativi militari dell'Austria e dice che la Prussia è obbligata a fare altrettanto per potersi difendere.

Vienna, 4.

I giornali smentiscono la notizia che il duca di Coburgo sia arrivato qui per offrire una mediazione fra la Prussia e l'Austria.

Monaco, 4.

I reggimenti di cavalleria e d'artiglieria ebbero l'ordine di fare grandi acquisti di cavalli. Un corpo d'armata bavarese verrà concentrato, se sarà necessario, fra Wurtzburgo e Aschaffenburgo.

Bombay, 13 marzo.

In Mascate regna la più completa anarchia. Due legni da guerra inglesi si sono ivi recati per proteggere gl'interessi britannici.

Shanghai, 5 marzo.

Gl'imperiali hanno battuto completamente gl'insorti del Nord. Cinquantamila insorti furono uccisi o fatti prigionieri.

TEATRI

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera nuova: *Il Cantore di Venezia*.

Giovedì, 5 aprile, secondo ed ultimo concerto vocale ed istrumentale, al quale prenderà parte la celebre cantante signora CARLOTTA PATTI.

Oltre ai pezzi stabiliti dal programma, la signora C. PATTI ripeterà l'applaudita canzone del *Riso*.

Dispaccio meteorologico spedito telegraficamente dall'Osservatorio imperiale di Parigi all'Osservatorio del R. Museo di Firenze il dì 3 aprile 1866 a ore 3 15 di sera.

Altezza barometrica di 750 mill. a Bologna (Francia) e a Le Helder; di 755 mill. a Cette, Stoccolma e a Penzance; di 763 mill. a Helsingfords. La calma s'è ristabilita sul Nord dell'Italia. Pioggia a Bilbao, Baiona, Cette e a Tolone. Venti forti di NE a Cette.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 2 aprile 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 747,0	mm 747,0	mm 748,2
Termometro centigrado	17,0	18,5	12,5
Umidità relativa	70,0	60,0	80,0
Stato atmosferico	sereno e nuvoli	ser., nuv. burras. all'orizz.	nuvolo sp. d'acq.
Vento direzione	SE	SO	SO
Vento forza	fortiss.	fortiss.	quasi for.

Temperatura { Massima + 20,0 / Minima + 10,0 }
Minima nella notte del 3 aprile + 10,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 4 aprile 1866).

VALORI		VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66			58 20	57 90	» »	» »	» »	» »
Detto in sott.	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 %	» »		37 »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 %	» 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	76 »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10	» »	840	» »	» »	» »	» »	102 »	» »
Az. Banca Naz. Tosc.	» 1866	1000	» »	» »	» »	» »	1505	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia	» »	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco	» »	1180	» »	» »	» »	» »	98 »	» »
Az. SS. FF. Romane.	» 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	88 1/2	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane)	» »	500	» »	» »	» »	» »	41 »	» »
Obblig. 5 % delle sud.	» »	500	» »	» »	» »	» »	330 »	» »
Obb. 3 % SS.FF. Rom.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv.	» gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	58 »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	420	» »	» »	» »	» »	52 1/2	» »
Obb. 3 % delle sudd.	» »	500	» »	» »	» »	» »	201 »	» »
Dette	» 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS.FF. Mar.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	62 »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	500	» »	» »	» »	» »	58 1/2	» »
Az. SS. FF. Merid..	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette	» »	500	» »	» »	» »	» »	160 »	» »
Ob. dem. 5 % serie c.	» 1 aprile	505	378 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp.	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto in sottoscriz..	» »	500	» »	» »	» »	» »	75 »	» »
Detto liberate	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie	» «		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi	» »		» »	» »	» »	» »	59 »	» »
3 % Idem Idem	» »		» »	» »	» »	» »	37 20	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8	100 »	99 3/5
Detto	30	99 7/8	99 3/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	490 »	485 »
Bologna	30	99 2/3	99 1/3
Ancona	30	99 2/3	99 3/4
Napoli	30	99 2/3	99 3/4
Milano	30	99 2/3	99 3/4
Genova	30	99 2/3	99 3/4
Torino	30	99 2/3	99 3/4
Venezia e f. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 20	25 »
Detto	90	24 90	24 75
Parigi	30	100 »	99 1/2
Detto	90	99 1/8	98 3/4
Lione	90	99 1/8	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/8	98 3/4

Sconto Banca 6 %

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 58, 58 20 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE.

SPECCHIO delle riscossioni fatte nel mese di febbraio 1866 *ed in quello corrispondente del* 1865 *per ramo e provincia.*

	PROVINCIE	DOGANE 1866	DOGANE 1865	DIRITTI MARITTIMI 1866	DIRITTI MARITTIMI 1865	DAZIO CONSUMO 1866 Nuovo	DAZIO CONSUMO 1866 Arretrati	DAZIO CONSUMO 1865	TABACCHI ed appalto di Gabelle 1866	TABACCHI 1865	SALI 1866	SALI 1865	POLVERI 1866	POLVERI 1865	TOTALE 1866	TOTALE 1865	Il 1866 differisce dal 1865 in più	in meno
1	Alessandria	»	»	»	»	48,340 94	»	46,680 03	211,586 59	175,974 50	139,432 81	130,162 56	1,989 90	3,423 20	401,350 24	356,240 29	45,109 95	»
2	Ancona	131,741 31	122,957 38	7,515 25	6,124 65	28,417 97	»	29,677 75	95,152 80	68,418 21	59,583 70	46,561 57	»	»	322,411 03	273,739 56	48,671 47	»
3	Aquila	685 42	675 09	»	»	7,811 40	»	12,442 33	40,080 20	32,091 80	69,383 70	69,268 98	504 50	63 65	118,465 22	114,541 85	3,923 37	»
4	Arezzo	»	»	»	»	5,754 09	»	7,139 50	54,322 95	36,174 »	49,352 60	36,355 88	»	»	109,429 64	79,669 38	29,760 26	»
5	Ascoli	4 20	70 71	18 »	20 50	9,185 01	»	2,423 38	35,310 60	27,350 74	30,596 06	23,648 05	»	»	75,113 87	53,513 38	21,600 49	»
6	Avellino	»	»	»	»	14,935 42	»	13,472 08	38,886 90	33,053 55	62,886 49	59,386 75	1,111 »	702 30	117,819 81	106,614 68	11,205 13	»
7	Bari	68,037 87	79,177 48	6,027 »	3,057 30	65,653 16	»	73,180 53	160,534 85	143,323 90	139,549 53	125,050 39	1,549 90	3,544 68	441,352 31	427,334 28	14,018 03	»
8	Benevento	»	»	»	»	11,436 97	»	12,499 02	13,252 15	8,631 10	33,307 09	32,820 39	1,430 »	785 95	59,426 21	54,736 46	4,689 75	»
9	Bergamo	»	»	»	»	18,349 41	»	18,129 57	108,022 60	63,694 50	83,009 50	75,985 58	2,470 60	1,714 20	211,852 11	159,523 85	52,328 26	»
10	Bologna	22,894 60	19,812 13	»	»	76,341 63	5,331 20	75,341 60	195,860 30	159,308 60	103,640 24	84,163 86	»	»	404,067 97	338,626 19	65,441 78	»
11	Brescia	37,153 06	45,050 67	»	»	40,447 48	2,867 80	57,368 69	158,904 20	119,112 29	109,420 70	96,942 73	610 50	954 80	349,403 74	319,429 18	29,974 56	»
12	Cagliari	91,867 40	66,110 30	6,611 73	5,540 84	24,233 98	»	29,780 25	111,626 45	100,981 19	2,974 95	3,796 89	29,097 35	19,735 35	266,411 86	225,944 82	40,467 04	»
13	Caltanissetta	12,121 23	6,593 08	563 »	437 90	21,359 35	»	16,792 32	»	»	»	»	»	»	34,043 58	23,823 30	10,220 28	»
14	Campobasso	16 87	»	5 10	2 50	15,590 89	»	15,442 30	39,389 90	31,279 70	76,945 »	61,173 08	1,493 80	1,106 60	133,441 56	109,004 18	24,437 38	»
15	Caserta	2,379 24	1,840 96	1,068 30	627 40	36,969 44	»	45,847 34	194,972 80	152,426 10	165,605 07	166,797 10	3,933 50	1,697 20	404,928 35	369,236 10	35,692 25	»
16	Catania	96,119 99	58,022 16	7,229 03	4,306 30	29,751 02	»	75,443 09	»	»	»	»	»	»	133,100 01	137,771 55	»	4,671 51
17	Catanzaro	3,158 59	519 58	851 70	417 40	14,509 86	»	20,191 75	78,607 32	63,247 82	77,523 32	112,079 »	1,607 33	1,171 64	176,258 12	197,627 19	»	21,369 07
18	Chieti	3,641 78	2,804 98	329 50	435 50	13,020 57	»	8,245 73	65,009 60	41,006 80	68,248 29	49,692 28	4,251 30	500 24	154,501 04	102,685 53	51,815 51	»
19	Como	17,697 42	12,561 38	»	»	22,058 11	»	27,455 20	74,513 88	36,120 98	97,587 87	80,504 05	2,512 60	1,552 40	214,399 88	158,194 01	56,205 87	»
20	Cosenza	154 16	67 78	370 60	299 50	11,431 87	»	11,004 68	75,399 70	60,875 12	82,144 04	80,790 55	3,503 50	2,096 14	173,003 87	155,133 77	17,870 10	»
21	Cremona	3,693 59	4,526 23	»	»	30,197 35	112 21	31,994 72	109,260 22	85,053 62	72,009 30	65,129 35	191 40	184 80	215,464 07	186,888 72	28,575 35	»
22	Cuneo	1,131 99	1,285 38	»	»	30,311 58	»	21,056 93	185,530 38	157,670 61	146,507 62	146,706 51	706 20	825 »	364,187 77	327,544 43	36,643 34	»
23	Ferrara	39,149 94	38,933 38	443 10	344 27	24,788 78	»	26,191 78	124,430 50	107,161 40	45,469 60	41,950 48	»	»	234,281 92	214,581 31	19,700 61	»
24	Firenze	70,344 02	58,381 24	»	»	106,045 72	»	102,058 78	443,258 90	217,049 93	163,456 20	124,567 62	»	»	783,104 84	502,057 57	281,047 27	»
25	Foggia	9,838 42	8,349 28	897 20	787 70	20,239 14	»	26,281 02	76,635 28	50,160 46	70,704 42	58,086 82	2,690 60	1,215 90	181,005 06	144,881 18	36,123 88	»
26	Forlì	4,837 84	12,984 64	1,059 70	877 90	24,170 10	»	19,250 57	66,485 30	59,832 20	41,318 97	35,508 66	»	»	137,871 91	128,453 97	9,417 94	»
27	Genova	1,133,983 81	1,106,659 23	64,459 12	73,710 51	129,091 91	»	125,999 32	397,923 80	322,944 38	168,270 79	159,273 53	18,369 10	46,678 50	1,912,098 53	1,835,265 47	76,833 06	»
28	Girgenti	123,225 35	63,495 25	5,644 90	3,518 70	16,803 30	»	12,555 44	»	»	»	»	»	»	145,673 55	79,569 39	66,104 16	»
29	Grosseto	3,985 13	3,174 06	288 90	1,045 80	10,959 08	»	10,787 75	45,216 30	35,560 30	20,665 35	19,076 43	»	»	81,114 76	69,644 34	11,470 42	»
30	Lecce	65,525 77	60,397 13	8,422 70	4,388 »	37,245 24	»	38,141 49	106,567 10	78,976 09	89,254 36	98,912 44	2,521 14	2,963 40	309,536 31	283,778 55	25,757 76	»
31	Livorno	540,761 11	468,051 50	29,485 01	24,240 06	68,045 48	»	40,169 92	132,135 82	82,430 20	23,976 76	22,757 98	»	»	794,404 18	637,649 66	156,754 52	»
32	Lucca	3,848 38	8,235 88	210 10	367 10	17,565 40	»	19,726 70	85,723 50	59,911 80	50,336 45	35,586 73	»	»	157,683 83	123,828 21	33,855 62	»
33	Macerata	10 45	42 18	56 10	175 50	9,695 18	»	8,184 74	45,229 69	34,977 40	40,506 45	30,251 38	31 92	»	95,529 79	73,631 20	21,898 59	»
34	Massa e Carrara	36 25	535 42	117 70	623 05	6,202 41	»	6,202 41	42,351 70	23,775 05	24,632 90	17,845 39	»	94 60	73,340 96	49,075 92	24,265 04	»
35	Messina	166,409 96	124,600 14	22,145 90	17,290 40	9,982 46	»	11,063 13	»	»	»	»	»	»	198,538 32	152,953 67	45,584 65	»
36	Milano	298,383 10	337,271 60	»	»	173,105 80	5,542 01	186,590 57	408,538 47	230,177 71	226,721 99	177,373 90	854 70	275 »	1,113,146 07	931,688 78	181,457 29	»
37	Modena	18,918 23	18,732 18	»	»	21,252 05	»	22,061 04	99,678 20	79,498 »	78,477 24	63,977 19	273 90	61 60	218,599 62	184,330 01	34,269 61	»
38	Napoli	695,128 16	750,700 74	24,648 99	23,557 80	45,816 09	»	496,454 95	605,978 60	486,941 40	165,822 97	169,845 78	2,025 10	1,525 »	1,539,419 91	1,929,025 67	»	389,605 76
39	Novara	24,587 12	37,421 50	»	»	51,819 90	»	43,998 61	185,227 63	143,256 40	147,396 37	130,809 63	10,866 22	9,043 20	419,897 24	364,529 34	55,367 90	»
40	Palermo	177,924 69	136,040 92	10,098 45	10,858 95	28,020 55	»	121,025 78	»	»	»	»	»	»	216,043 69	267,925 65	»	51,881 96
41	Parma	12,877 99	15,092 17	»	»	33,100 02	»	33,208 58	97,789 79	84,081 72	73,446 26	66,725 41	165 »	162 94	217,379 06	199,270 82	18,108 24	»
42	Pavia	»	»	»	»	36,361 62	»	29,322 54	159,462 28	114,500 53	93,690 70	80,164 02	924 »	1,848 40	290,438 60	225,835 49	64,603 11	»
43	Perugia	23,002 13	30,402 48	»	»	11,137 21	»	6,218 83	114,875 94	94,738 97	128,344 70	86,774 59	5 32	»	277,365 30	218,134 87	59,230 43	»
44	Pesaro e Urbino	2,823 50	3,254 59	226 80	279 70	15,646 02	»	8,551 90	34,532 15	28,622 35	32,981 30	23,306 91	»	»	86,209 77	64,015 45	22,194 32	»
45	Piacenza	»	»	»	»	28,215 93	»	23,117 73	83,961 04	70,258 62	61,068 18	60,578 50	200 20	671 »	173,445 35	154,625 85	18,819 50	»
46	Pisa	133 14	293 32	412 80	616 10	7,701 28	»	18,030 56	136,441 10	68,016 40	57,225 03	46,501 95	»	»	201,913 35	133,458 33	68,455 02	»
47	Porto Maurizio	49,935 19	43,655 53	1,485 30	1,040 90	15,180 51	»	27,936 73	66,762 70	54,761 »	23,056 27	23,195 37	3,760 80	9,039 80	160,180 80	159,629 33	551 47	»
48	Potenza	2 20	»	»	»	19,237 05	»	20,789 75	50,077 15	44,907 90	72,086 74	74,514 »	617 10	886 50	142,020 24	141,098 15	922 09	»
49	Ravenna	20,043 67	18,585 52	1,439 30	965 10	17,871 11	»	16,457 95	77,363 60	68,615 20	29,652 15	23,878 36	»	»	146,369 83	128,502 13	17,867 70	»
50	Reggio (Calabria)	10,920 18	290 41	1,343 60	233 70	10,185 59	»	21,587 49	60,818 85	46,347 85	51,395 41	76,662 85	1,723 65	5,641 83	139,387 28	150,764 13	»	11,376 85
51	Reggio (Emilia)	»	»	»	»	18,016 18	»	18,136 20	65,733 20	51,866 52	58,316 87	48,622 63	173 80	96 80	142,270 05	118,722 15	23,547 90	»
52	Salerno	719 27	278 10	568 20	1,301 30	26,056 60	»	24,334 24	107,453 30	82,530 »	107,250 53	116,960 47	3,014 55	3,249 95	245,062 45	228,654 06	16,408 39	»
53	Sassari	25,594 31	21,608 32	2,459 60	1,379 45	11,725 12	»	21,600 87	76,920 10	53,656 75	»	»	4,276 »	4,910 40	120,975 13	103,155 79	17,819 34	»
54	Siena	8 32	85 21	»	»	18,683 20	»	5,047 20	53,318 20	31,026 20	35,282 50	27,219 50	»	»	107,292 22	63,378 11	43,914 11	»
55	Siracusa	18,584 41	7,911 99	3,930 40	2,010 25	24,028 86	»	27,946 77	»	»	»	»	»	»	46,543 67	37,869 01	8,674 66	»
56	Sondrio	9,908 47	7,935 09	»	»	8,030 14	»	8,963 61	9,084 30	4,868 »	22,148 48	17,559 02	556 50	650 10	49,727 89	39,975 82	9,752 07	»
57	Teramo	»	»	»	»	5,096 48	»	5,030 95	25,355 85	18,737 12	38,128 20	30,017 02	184 84	206 12	68,765 37	53,991 21	14,774 16	»
58	Torino	258,393 21	295,941 77	»	»	133,309 63	»	57,283 36	469,562 72	350,019 35	221,860 94	207,272 87	8,204 70	10,420 40	1,091,331 20	920,937 75	170,393 45	»
59	Trapani	9,305 86	15,246 41	7,530 75	3,192 15	13,548 83	»	18,694 48	»	»	»	»	»	»	30,385 44	37,133 04	»	6,747 60
						1,830,117 50	13,853 22											
	Totale del mese	4,311,648 30	4,116,662 47	217,962 83	194,074 18	1,843,970 72		2,360,612 53	6,601,118 45	4,876,002 33	4,182,652 96	3,742,792 98	121,432 52	139,699 59	17,228,785 78	15,429,844 08	2,284,594 45	485,652 75
	Differenze in più	194,985 83		23,888 65		»			1,725,116 12		389,859 98		»		1,798,941 70		1,798,941 70	
	Differenze in meno	»		»		516,641 81			»		»		18,267 07		»		»	
	Proventi dei mesi precedenti	5,072,441 84	4,339,680 86	279,075 72	262,239 90	2,069,013 33		2,375,080 22	7,255,439 71	4,599,413 42	5,203,742 15	4,208,856 48	129,914 34	159,085 63	20,009,627 09	15,944,356 51	4,065,270 58	"
	Totali dal 1° gennaio	9,384,090 14	8,456,343 33	497,038 55	456,314 08	3,912,984 05		4,735,692 75	13,856,558 16	9,475,415 75	9,336,395 11	7,951,649 46	251,346 86	298,785 22	37,238,412 87	31,371,200 59	5,864,212 28	"
	Il 1866 differisce in più	927,746 81		40,724 47		»			4,381,142 41		1,384,745 65		»		5,864,212 28		5,864,212 28	
	Il 1866 differisce in meno	»		»		822,708 70			»		»		47,438 36		»		»	

OSSERVAZIONI

I redditi delle Gabelle del mese di febbraio 1866, in confronto di quelli dell'egual mese 1865, offrono un aumento sui rami Dogane, Diritti marittimi, Tabacchi e Sali di L. 2,333,850 58, e un decremento per contro di L. 534,908 88 nei Dazi di consumo e sulle Polveri, per cui rimane un complessivo aumento di L. 1,798,941 70. La diminuzione nelle Polveri è da attribuirsi ai lavori ferroviari ultimati o sospesi, e quella nei Dazi di consumo è da ascriversi al fatto che alcuni Comuni convenzionati col Governo, quantunque vivamente eccitati a maggiore puntualità, erano in arretrato per siffatta imposta della somma di L. 2,281,334 44. Fra questi il Comune di Napoli figurava debitore di L. 1,400,000.

Firenze, *dalla Direzione Generale delle Gabelle*

Visto: IL DIRETTORE GENERALE
CAPPELLARI.

Per il Direttore Capo della 4ª Divisione
N. TRUCCO.

INVITO A CREDITORI.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge, che il tribunale correzionale e civile di Viterbo, in figura di tribunale di commercio, con sentenza del 14 dicembre 1865, ha prefisso l'ultimo termine perentorio di giorni cinquanta a tutti i creditori non verificati contro il fallito Eugenio Cocchi a termine e per gli effetti del pragrafo 505 del vigente regolamento commerciale.

835 GIUSEPPE ANGELINI, proc.

AVVISO.

In esecuzione della sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze del 19 febbraio 1866 ed al seguito dell'ordinanza presidenziale di detto tribunale del 24 marzo prossimo passato, alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale medesimo la mattina del dì 11 giugno 1866, a ore undici saranno esposti al pubblico incanto gli appresso descritti stabili, espropriati a danno del signor Michele Andrei alle istanze del signor Giuseppe Squilloni rappresentato dal sottoscritto procuratore legale, per esser liberati all'ultimo maggior offerente sul prezzo di stima di lire nuove 961 40 quanto al primo e di lire nuove 2,141.40 quanto al secondo, fatta dal perito giudiciale signor Giovanni Benassai, e sotto le condizioni di vendita di che nella suddetta sentenza.

Descrizione degli stabili:

1° Una casa di numero sei stanze posta nel castello della Lastra a Signa, segnata di numero 9 e rappresentata ai libri catastali del comune di Lastra a Signa in sezione *K* dalla particella di n° 205, sotto l'articolo di stima 169, con rendita imponibile di lire toscane 51 e centesimi 91.

2° Altra casa di numero sette stanze con orto murato annesso posta nel castello suddetto, segnata di numero 63, di dominio diretto del regio arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze, rappresentata ai libri catastali del comune suddetto in sezione *K* dalle particelle di n° 131 in parte, 132 in parte e 440, comprese nell'articolo di stima 357, e gravata dell'annuo canone livellare di lire italiane 6 e centesimi 90 e della rendita imponibile di lire toscane 60 e centesimi 4.

Firenze, li 2 aprile 1866.

837 AVV. CESARE DEL GUASTA proc.

AVVISO.

Alla richiesta del signor Stanislao Fernandes, negoziante domiciliato in Alessandria d'Egitto e per esso il di lui procuratore speciale signor avvocato Francesco Mugnai, legale e possidente domiciliato in Livorno con residenza sugli Scali delle Farine al 2° piano dello stabile di n° 6 in ordine al pubblico istrumento del 13 settembre 1865, recognito Dugi e registrato in Livorno, lo sottoscritto, usciere addetto alla pretura del porto di Livorno, ho in questo giorno 31 marzo 1866 affisso nei luoghi e modi richiesti dalla legge non che inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, diverse copie della parte deliberativa del decreto proferito dal pretore del terziere del porto di Livorno, riguardante l'eredità beneficiata di Dionisio Fernandes che commette al signor cancelliere del tribunale di prima istanza di Livorno di assistere nella mattina del dì 30 aprile 1866, a ore dodici meridiane, all'inventario, ossia alla ratifica di quello privato, stato redatto dal pubblico stimatore signor Pietro Gherardi nel dì 27 novembre 1865 e registrato in Livorno il 29 dicembre 1865, libro 17, volume 37, n° 10000.

Li 31 marzo 1866.

833 DOMENICO ORLANDINI.

ESTRATTO DI DECRETO D'ADOZIONE.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

La Corte d'appello sedente in Aquila degli Abruzzi, prima sezione civile, composta dai signori Nicola cavalier Ciampa primo presidente, Francesco cavalier Pantanetti, Pasquale cavaliere de Conciliis, Silvio Colarusso ed Antonio Parasassi consiglieri, Francesco Scafati sostituto procuratore generale, e Luigi De Sanctis commesso, nella Camera di consiglio, sulla uniforme requisitoria del Pubblico Ministero (dietro la quale si è appartato col commesso), ha pronunziato il seguente decreto: — Si fa luogo all'adozione contenuta nel processo verbale redatto innanzi al giudice del mandamento di Gioja de' Marsi ai 22 dicembre del 1865, e registrato in Pescina nel dì 29 dello stesso mese ed anno per lire 110 dal ricevitore Alessi, per parte de' coniugi Domenico Raffaele fu Simone e Colomba Faustina Noveli del fu Vincenzo a pro di Giovanni Marchetti del fu Ambrogio. — Così deliberato nella Camera di consiglio nel dì 9 marzo 1866 dai suddetti signori Ciampa primo presidente, Pantanetti, de' Conciliis, Colarusso e Parasassi.

Aquila, li 28 marzo 1866.

Per estratto conforme:

Il canc. della Corte d'appello
Visto GAETANO TRUPASSI.
Il proc. gen. del Re
CLAUSI 840

INVITO A CREDITORI.

Con ordinanza del giudice delegato al fallimento di Licurgo Bordoni sono invitati tutti i creditori apparenti e presunti del fallimento medesimo, residenti nel Regno, a presentarsi legittimamente nel dì 17 corrente aprile, e giorni successivi, occorrendo, alle ore undici antimeridiane, nella Camera di consiglio di questo tribunale, per verificare i loro titoli di credito; ed in caso di loro non comparsa non saranno compresi nelle repartizioni da farsi a mente dell'art 614 del Codice di commercio del Regno.

Siena, dalla cancelleria del tribunale civile ff. di tribunale di commercio.

Li 2 aprile 1866.

841 F. FONTANI, vice-canc.

ESTRATTO DI ATTO DI SOCIETÀ IN NOME COLLETTIVO.

I signori Francesco di Luigi Stignani, e Antonio del fu Domenico De Salvi possidenti domiciliati in Firenze, con atto del 23 marzo 1866 recognito dal notaro Ferdinando Golini, registrato a Firenze il dì 27 detto e trascritto alla cancelleria del tribunale civile di detta città facente funzione di tribunale di commercio il dì 27 marzo 1866, hanno formato tra loro una società in nome collettivo sotto la ditta *Stignani e De Salvi* allo scopo di condurre una locanda nello stabile di loro proprietà posto in piazza Manin e Lung'Arno Nuovo sotto la insegna di *Gran Locanda della Pace* (Grand Hôtel de la Paix).

Hanno conferito come fondo sociale il detto stabile fornito dei mobili, arnesi, biancherie, argenterie e provvisioni inerenti già da essi acquistate in comune.

L'amministrazione spetterà a ciascuno dei soci, ma nessuno di essi potrà individualmente obbligare la Società, e qualunque contratto e cambiale dovrà avere la firma di ambedue i soci.

La Società s'intenderà avere avuto principio il 15 dicembre 1865, e dovrà durare per anni dieci, salvo quant'altro è disposto nel patto sociale, al quale, ecc.

Firenze, li 30 marzo 1866.

839 ANTONIO DE SALVI.
FRANCESCO STIGNANI.

IL SINDACO

DEL COMUNE DI REZZO PROVINCIA DI PORTO-MAURIZIO

Vista la deliberazione della Giunta municipale in data 21 marzo 1866;
Visto l'articolo 102 n° 4 della legge 20 marzo 1865, allegato *A*,

Notifica:

È aperto il concorso alla condotta medica di questa comunità.

L'annuo stipendio è di lire 1,200 oltre un civile alloggio non mobiliato; gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande corredate dei necessari documenti fra tutto il mese di aprile prossimo venturo.

Rezzo, 28 marzo 1866.

Il sindaco
814 Dellerba.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formeranno quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . »	122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

A Napoli dalla Libreria Scolastica Nazionale di G. Madia e da De Angelis Libraio-Editore.
» Milano dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
» Genova dalle Librerie Fratelli Beuf e Figli di G. Grondona.
» Livorno da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
» Pisa da Federighi Giuseppe.
» Siena da Porri Onorato, Rovai Provenzano, Gati Ignazio e Mazzi Ferdinando.
» Lucca da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
» Pistoia da Biagini Modesto.
» Pescia da Papini Francesco.
» Prato da Ballerini Sabatino.
» Cortona da Mariottini Angelo.
» Bologna da Marsigli e Rocchi.
» Palermo da Pedone-Lauriel.
» Parma da Grazioli P.
» Brescia da Boglioni Carlo Giuseppe.
» Reggio Emilia da Barbieri Giuseppe.
» Bergamo da Bolis Fratelli.
» Cremona da Feraboli Giuseppe.
» Biella da Flecchia Giacomo.
» Bra da Giordana.
» Cuneo da Merlo Carlo.
» Casale da Rolando Fratelli.
» Novara da Rusconi Pasquale.
» Vercelli da Vallieri Giuseppe.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

AVVISO D'ASTA.

Volendosi procedere all'appalto dei lavori di costruzione del tronco di ferrovia dai Ponti della Valle a Benevento formante parte della linea Napoli-Foggia per Benevento e diviso nei seguenti lotti:

Dai Ponti della Valle al torrente Isclero, della lunghezza di metri 7,976 e dell'approssimativo ammontare di . . . . L. 530,000
Dal torrente Isclero alla fermata di Telese della lunghezza di metri 15,483 e dell'approssimativo ammontare di . . . . » 1,100,000
Da Telese al Lenda, della lunghezza di metri 15,002 e dell'approssimativo ammontare di . . . . » 1,300,000
Dal Lenda a Benevento, della lunghezza di metri 15,701 e dell'approssimativo ammontare di . . . . » 1,900,000

Si invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi a presentare, non più tardi del giorno 20 aprile prossimo futuro sia a questa Direzione generale in Firenze, via Renaj, palazzo Sabatier, sia all'ufficio tecnico divisionale in Caserta diretto dall'ingegnere Adolfo Billia, sia finalmente al signor vice-direttore dell'esercizio in Napoli cavaliere Carlo Olioli, la loro offerta di ribasso di un tanto per cento sui prezzi d'elenco, corredata dei seguenti documenti:

1° Di un certificato d'idoneità all'esecuzione di consimili lavori rilasciato in data non anteriore di mesi sei da un ispettore del genio civile, o da un ingegnere direttore di lavori al servizio di questa o di altra Società di strade ferrate;

2° Di un vaglia di lire 5,000.

L'offerta può esser fatta rispettivamente per ciascuno dei suddetti lotti, o complessivamente per più di essi.

L'Amministrazione si riserva di scegliere quella fra le diverse offerte che giudicherà più vantaggiosa, salvo però sempre il diritto di non accoglierne alcuna nel caso non le trovasse di sua convenienza.

Nel giorno 28 aprile detto si farà conoscere per mezzo di altro avviso il risultato delle determinazioni della Società.

I lavori costituenti l'appalto si riassumono come segue:

1° Lavori di terra di ogni genere occorrenti, sia alla costruzione del corpo stradale, giusta le indicazioni contenute nel profilo longitudinale e sezioni trasversali, sia alle modificazioni da introdursi nelle strade e corsi d'acqua toccati dai lavori, sia alle sedi delle case cantoniere, caselli di guardia ed alle stazioni, sia finalmente alle fondazioni delle opere di arte tutte che sono necessarie nel detto tronco.

2° Seminagione delle scarpe dei rilevati, tanto della ferrovia quanto delle strade pubbliche o private da trasportare, sistemare o adattare pel mantenimento delle comunicazioni interrotte dalla linea.

3° Selciati ed inghiaiamento delle suddette strade.

4° Diversi lavori di muratura motivati dall'attraversamento o dalla vicinanza delle strade o corsi d'acqua.

5° Muri di sostegno o di rivestimento dei riporti e degli sterri.

6° Gallerie nel 3° e 4° tratto.

7° Inghiaiamento, fornitura ed impiego compresi, dei binari della strada ferrata, e collocamento, fornitura esclusa, dell'armamento, e ciò tanto pel binario principale quanto per quelli di svio che saranno ordinati all'appaltatore.

8° Piantagione di siepi vive (di bianco spino od acacie) per l'isolamento della ferrovia, stabilimento dei termini in pietra pella delimitazione dei terreni alla medesima appartenenti, provviste ed opere diverse di finimento e di difesa agli attraversamenti a livello, ed agli accessi delle stazioni.

9° Costruzioni dei fabbricati delle stazioni, case cantoniere e caselli di guardia.

10. Manutenzione della via e di tutti i lavori del tronco in generale in perfetto stato per un anno a partire dal giorno dell'apertura della linea.

11. Infine fanno parte dell'impresa le espropriazioni in nome e per conto della Società di tutti i terreni, fabbricati ed altre proprietà o ragioni pubbliche o private occorrenti per costrurre la strada ferrata ad un binario con tutte le sue dipendenze ed accessorii, non che tutte le indennità che l'appaltatore dovrà corrispondere ed ogni spesa che dovrà incontrare per tutti gli obblighi inerenti all'appalto.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo l'ordine che ne sarà dato all'appaltatore ed essere completamente ultimati entro 12 mesi dalla data della stipulazione del contratto, sotto l'osservanza del capitolato d'oneri visibile presso gli uffici di segreteria della Direzione generale della Società in Firenze, presso l'ufficio di Divisione in Caserta, e presso il signor cavaliere Olioli, vice-direttore dell'esercizio in Napoli a partire dal 5 aprile detto.

In caso di ritardo sarà in facoltà dell'Amministrazione, senza necessità di alcun incumbente giudiziale, di far eseguire i lavori d'ufficio a maggiori spese, rischio e pericolo dell'appaltatore il quale dovrà altresì sottostare ad una multa di lire 300 per ogni giorno di ritardo. Per contro egli avrà diritto ad un premio di lire 300 per ogni giorno di anticipazione.

I pagamenti avranno luogo mensilmente in tante rate da lire 20,000 quante corrispondono all'importo dei lavori e delle provviste eseguiti, calcolati in base all'elenco dei prezzi col ribasso d'asta, sulle misure e ricognizioni fatte dalla Direzione dei lavori in contraddittorio coll'appaltatore, sotto deduzione del decimo per garanzia.

A garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti dovrà l'appaltatore nel preciso e perentorio termine che gli sarà prefisso dall'amministrazione depositare nella Cassa della Società, in conformità al vigente regolamento, una somma corrispondente al decimo dell'ammontare del tronco appaltato, in tante cartelle di rendita sul gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia, o in tante azioni della Società, ragguagliate le une e le altre al valore di Borsa della giornata.

Non stipulando nel termine che verrà stabilito dall'Amministrazione l'atto regolare di sottomissione con garanzia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito e inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interessi e spese.

Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro, saranno però a carico dell'appaltatore le spese d'asta.

Firenze, li 30 marzo 1866.

Dalla Direzione generale delle strade ferrate Meridionali 827

BANCA NAZIONALE ITALIANA

DIREZIONE GENERALE.

(2ª *pubblicazione*)

Il Consiglio superiore, in tornata del 7 corrente, ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Napoli, per il 14 aprile prossimo venturo, a mezzogiorno, nella sala di Monteoliveto (antico palazzo del municipio) per procedere alla nomina del Consiglio di reggenza di quella sede, a termini del regio decreto del 29 giugno 1865.

Firenze, 27 marzo 1866. 794

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.